ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{3}/_{14}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — **Trieste, Sabato 21 Febbraio 1903** — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — **N. 7710**

A MONTECITORIO.

PER UNA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA CON L'ARGENTINA.

ROMA 20 (N). Camera. Presiede Biancheri. La Camera è spopolata.

Accondiscendendovi Ottolenghi soltanto per cortesia, si prende in considerazione la proposta Ciccotti per la riforma dell'ordinamento dell'esercito.

Ciccotti vorrebbe che il progetto seguisse il sistema delle tre letture, ma la Destra si oppone e cerca il modo che le proposte vadano più in lungo che sia possibile. La Camera delibera che seguano la procedura degli uffici.

Si passa poi a discutere il progetto di legge per l'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi.

Malvezzi (opp. cost.): E' sicuro di interpretare anche l'animo dei colleghi assenti che rappresentano Bologna nell'esprimere l'orgoglio della sua città per la nuova gloria che su di essa riflette il genio di Marconi. Si compiace che la patria sappia degnamente onorarlo con questo disegno d legge (approvazioni).

Battelli (rep.) presenta il seguente ordine del giorno firmato anche da Engel ed altri: «La Camera invita il ministro a voler provvedere che la stazione radiotelegrafica da costruirsi sia il centro di stazioni minori da impiantarsi nelle principali città di mare italiane».

Rizzo (opp. cost.) prega il ministro di dare assicurazione che la stazione sorgerà presso Roma.

Rava (min.) dopo essersi associato alle parole di Malvezzi, si compiace di questa prova di affetto e di sollecitudine che la patria dà ad un figlio illustre per genio. Si associa altresì all'ordine del giorno della commissione, il quale avrà la sua proficua effettuazione quando le tariffe siano a portata di tutti, specialmente verso le Americhe, ove quattro milioni e più di italiani saluteranno con gioia questo nuovo vincolo con la madre patria (approvazioni).

Crespi, relatore, considera una delle più belle giornate per la Camera italiana, questa nella quale essa offre a Marconi un plauso che gli servirà di incitamento ad altre eccelse imprese, di sprone a nuovi studi. Dimostra come tutti i particolari della geniale invenzione rivelino la personalità dell'inventore, l'importanza dell'invenzione stessa, la sicurezza del suo successo e i vantaggi che ne verranno. Anch'egli crede, ed è pure intendimento del ministro e di Marconi, che la stazione debba sorgere nelle vicinanze di Roma e probabilmente a Monte Mario o a Tivoli. Si associa al voto di Rava perchè le tariffe siano tali da agevolare le comunicazioni tra le famiglie dei nostri emigranti e i loro cari lontani, augurando che ad essi giunga sollecito il saluto della patria (bene).

Galimberti (ministro) si unisce a quei colleghi che hanno espresso la loro ammirazione per Marconi. Assicura Battelli che Marconi intende fare della stazione italiana il centro di comunicazioni radio-telegrafiche mondiali; perciò lo prega di non porre a Marconi dei vincoli, che offenderebbero tanto certe convenienze, quanto il suo patriottismo. Assicura pure Rava essere intendimento del Marconi che il radio-telegramma per l'Argentina non debba costare più di trenta centesimi per parola; conferma poi le dichiarazioni del relatore relative all'ubicazione della stazione radio-telegrafica (bene, bravo). Il ministro legge infine un telegramma di Marconi, il quale attesta tutta la sua riconoscenza al Governo italiano ed in ispecie poi al tenente Solari che gli prestò fraterno e intelligente concorso (bene). Galimberti esorta la Camera a rimuovere dall'animo ogni esitazione sulla efficacia di una scoperta, che i maggiori scienziati ammirano, a dimostrare con l'approvazione del disegno di legge il suo affetto e la sua ammirazione per Marconi (approvazioni).

L'ordine del giorno Battelli, accettato dal ministro e dalla Commissione, è approvato.

Il Presidente pone poi a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: «La Camera, nell'approvare la spesa per una stazione radio-telegrafica che colleghi l'Italia all'Argentina, fa voti che i lavori sieno contemporaneamente iniziati e rapidamenti condotti a termine nei due paesi, e che presto coi nuovi impianti si scambi il saluto fra le nazioni sorelle». E' approvato.

Crespi, relatore, prega il presidente di comunicare quest'ordine del giorno al Governo dell'Argentina ed a quella rappresentanza nazionale (vive approvazioni).

Il Presidente accetta il gradito incarico.

Del Balzo, segretario, dà lettura dell'unico articolo del progetto di legge. E' approvato.

Si discute poi il progetto per la bonifica dell'Agro Romano. Parlano Maury Frascara Giacinto, Di Scalea, tutti favorevoli al progetto.

Il presidente proclama infine il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la stazione radio-telegrafica Marconi: favorevoli 216; contrari 14.

La discussione è stata elevata e tale da onorare il giovane inventore. All'annunzio dei 14 voti contrari, i deputati pronunziano degli oh! di meraviglia.

DOPO IL VOTO DI IERLALTRO.

Impressioni e commenti.

ROMA 20 (N). La «Capitale» dice che il presidente del Consiglio insegnò ieri ai più giovani parlamentari, che quando certe questioni sono largamente e appassionatamente trattate dal pubblico, il meglio che si possa fare è di risolverle alla Camera. Ma il merito principale di Zanardelli, anzi il maggior servizio da lui reso alla cosa pubblica è stato quello di fondere col fascino della sua parola calda ed eloquente, tre quarti della Camera in un pensiero comune ed altissimo.

La «Patria» dice che il discorso di Zanardelli risolve assolutamente e definitivamente di fronte ai partiti la questione relativa alle spese militari e che ormai nessuna ulteriore discussione è possibile su tale argomento.

L'«Agenzia italiana» osserva che il discorso di Zanardelli lo rende sempre più l'arbitro della situazione parlamentare. Fu insomma un trionfo personale e politico.

Degna nota è la lettera che iersera stessa Giolitti inviò al capo del Governo. Il ministro dell'interno, dopo aver espresso la sua grande soddisfazione per l'esito della votazione, dice: Dopo quella nobilissima orazione, si può considerare risolta per sempre in Italia qualunque ulteriore discussione sulla questione relativa alle spese militari.

Da tutte le parti d'Italia arrivano impressioni favorevoli al discorso di Zanardelli. Oggi molti deputati si recarono ala Consulta a congratularsi con Zanardelli.

IL GIUBILEO DI LEONE XIII.

ROMA 20 (N). Il papa ha fatto, in occasione del suo giubileo, un'elargizione di 100.000 lire, che andrà così divisa: 50.000 lire per i poveri di Roma, 10.000 in parti eguali tra i poveri e le cucine economiche di Perugia, ove Leone XIII fu per lungo tempo vescovo, 20.000 tra i poveri e la cassa rurale di Carpineto, e infine le rimanenti 20.000 andranno ad accrescere il fondo annuale assegnato a soccorrere le religiose povere.

Dodici anni fa il papa aveva pensato di fornire di acqua, a sue spese, Carpineto, suo paese natio. Ma dopo aver fatto alcune urgenti spese per i primi lavori, Carpineto rimase egualmente senz'acqua Per non recargli dispiacere si è occultato quanto più si poteva la notizia al Papa, finchè questi invitò il municipio di Carpineto a prendere in consegna il manufatto. Allora il sindaco di Carpineto venne a Roma e, interrogato dal papa sui rimedii da prendersi, rispose che bisognava ricominciare da capo. Il papa disse che morendo non voleva lasciare incompiuta tale opera e in questi giorni venne mandato un ingegnere a Carpineto, allo scopo appunto di riprendere i lavori.

ROMA 20 (N). La «Tribuna», in un articolo che ricorda i 25 anni di pontificato di Leone XIII, rileva la libertà di cui gode il papato, che lo pone al sicuro da ogni intrigo. Oggi il Vaticano combatte con la parola, per la quale non vi ha arma o scudo che valga; il giorno in cui gli fosse ridato il poter temporale, quel giorno stesso lo dovrebbe dimettere per impotenza congenita. Ormai nel Vaticano stesso tutti lo sentono e tutti lo dicono. La «Tribuna» si augura che Leone XIII possa ancora a lungo governare la Chiesa.

VIENNA 20 (B). Nell'odierna seduta del Consiglio municipale, il borgomastro Lueger tenne un lungo discorso in lode del papa cui inviò i più cordiali auguri della città di Vienna, per il suo 25.mo anniversario di pontificato.

Chiamata di riserve turche smentita.

COSTANTINOPOLI 20 (N). La notizia del «Times» e del «Temps» circa la chiamata dei redif dell'Asia minore del 2.o e 3.o corpo d'esercito di Adrianopoli e Salonicco, è falsa. Per dare il cambio ai 14 battaglioni di redif mobilizzati fino dal settembre 1902, non si chiamarono finora sotto le armi che 8 battaglioni di redif europei.

IN BULGARIA.

SOFIA 20 (B). Il ministro dell'interno ha presentato alla Sobranje la domanda d'un credito di 200.000 franchi per le spese necessarie al rinforzo delle guardie di confine.

LONDRA 20 (N). Il «Times» ha da Sofia che gli emigrati macedoni accorrono in massa in Bulgaria. I continui armamenti lungo il confine tanto da parte bulgara quanto da parte turca, fanno ritenere inevitabile un non lontano scoppio delle ostilità.

PER L'ALBANIA

Briganti (?) catturati.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Una commissione composta di Riza bey, consigliere di Stato, di Bahri pascià, generale di divisione, di Tahir pascià, valì di Van, nonchè di altri funzionari di nazionalità albanese, si reca in Albania per pacificarvi gli animi e studiare le riforme speciali da applicarvi.

CETTIGNE 20 (N). Mercè l'energia di Essad pascià, si riuscì a catturare nelle vicinanze di Tirana, fra Durazzo e Scutari, più di 200 briganti (?). Le truppe sono ritornate a Scutari.

Il Marocco e la Macedonia.

LONDRA 20 (N). Il «Times» ha da Tangeri che la popolazione maomettana del Marocco segue con vivissimo interesse i passi delle potenze nella questione macedone. Il sultano Abdul-Hamid avrebbe tentato recentemente di guadagnare il sultano del Marocco ad un gran movimento panislamista. Ma il sultano del Marocco avrebbe risposto in forma molto riservata.

La solita impressionabilità turca.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Le dichiarazioni del sotto-segretario di Stato italiano agli esteri, e quel passo del discorso del trono inglese che si riferisce alle proposte austro-russe di riforme per la Macedonia, hanno fatto molta impressione all'Yldiz Kiosk e alla Porta, giacchè si sperava che l'Italia e l'Inghilterra mostrassero un certo riserbo di fronte all'azione delle potenze per le riforme in Macedonia.

Una battaglia durata tre giorni.

MADRID 20 (N). L'«Imparcial» riceve da Tangeri che le truppe del sultano combatterono per tre giorni consecutivi contro i cabili confinanti con la tribù degli Hyaina, senza però venire a conflitto col grosso delle forze del pretendente; questi non si sa dove si trovi. Le truppe del sultano soffersero gravi perdite, ma il numero dei ribelli uccisi fu tanto grande, che i cadaveri ostacolarono i movimenti della cavalleria del sultano.

MADRID 20 (B). Il «Globo» riceve da Tangeri: Si mantiene la voce che una legazione estera sarebbe stata informata che il ministro della guerra, El Menebhi, sia caduto nel combattimento del 12 corr.

L'ostruzione alla Camera ungherese.

BUDAPEST 20 (B). Camera dei deputati.

Nemenyi, relatore, presenta la relazione della commissione al bilancio sul budget pro 1903.

La Camera riprende quindi la discussione della legge militare.

Bizony (kossuthiano) tiene un discorso ostruzionista che dura tre ore e mezzo.

Dopo mezz'ora di pausa, parla a lungo Malatinsky, pure kossuthiano.

La discussione viene rinviata a domani.

Le lotte di razza nella libera America.

NUOVA YORK 20 (N). Iersera si tenne qui un comizio monstre di negri, nel quale erano rappresentati centomila elettori negri dello Stato di Nuova York. Fu votato un ordine del giorno, in cui si protesta contro l'intenzione di togliere ai negri del sud il diritto elettorale. Si deliberò inoltre di protestare contro la validità legale della nuova costituzione della Virginia, con la quale si toglie ai negri di quello Stato il diritto di voto. Nello stesso ordine del giorno si chiede la conferma della nomina, effettuata dal presidente Roosevelt, del dott. Crumm (negro) a ricevitore delle imposte a Charleston, la quale ora è combattuta dalla commissione commerciale del Senato.

Ogni qualvolta si pronunziò il nome del presidente Roosevelt, i negri proruppero in acclamazioni entusiastiche.

L'AUMENTO DELLA FLOTTA NORDAMERICANA.

WASHINGTON 20 (B). La Camera dei rappresentanti approvò il bilancio della marina, nel quale si preventiva la costruzione di altre tre navi da battaglia, di un incrociatore e di tre navi-scuola. Il bilancio prevede l'aumento degli allievi di marina. Il Ministero fu inoltre autorizzato ad arruolare altri 3500 uomini per la flotta.

MENELIK E LAGARDE.

PARIGI 20 (N). Il ministro Delcassé partecipò al Consiglio dei ministri il testo di un telegramma in data 14 corr. del comandante Lagarde, inviato in Abissinia, in cui questi dichiara che i rapporti fra lui e Menelik non furono mai così cordiali come ora.

LA SPEDIZIONE ANGLO-ABISSINA

in Somalia.

ADEN 20 (Reuter). Si annunzia da Gibuti: Il colonnello Rochefort e il capitano Cobbold, i quali si trovano come addetti militari inglesi presso le forze abissine operanti d'accordo con gli inglesi contro il Mullah, sono giunti il 9 corr. a Harrar, e proseguirono il 12, con grandi forze abissine, per Weli Schebehli.

A GINEVRA.

GINEVRA 20 (N). La Corte di Vienna si oppose al progetto della granduchessa Alice di venir in Svizzera a visitare la figlia Luisa, che dovette decidere di anticipare la sua partenza dalla «Métairie», e avere un incontro con la madre altrove.

Continuano le trattative per regolare i rapporti fra la principessa e i suoi figli.

Smentite la notizia data dalla stampa viennese, che Lachenal sia stato a Dresda.

LA SENTENZA DI DRESDA.

LIPSIA 20 (B). La «Leipziger Zeitung» ha da Dresda: Nei prossimi giorni verrà comunicata al rappresentante dell'ex-principessa la decisione del tribunale speciale di Dresda. Tale decisione non verrà pubblicata, perchè il processo fu tenuto a porte chiuse e perchè il rappresentante della principessa elevò energica protesta contro la pubblicazione.

DRESDA 20 (N). Le «Dresdener Nachrichten» smentiscono la notizia del «Dresdener Journal» e della «Leipziger Zeitung» che i rappresentanti della ex-principessa ereditaria abbiano protestato contro la pubblicazione della sentenza del tribunale di Dresda.

Il predecessore di Giron.

BERLINO 20 (N). Il «Frank. Volksblatt» di Bamberga narra che furono scoperte numerose lettere che la ex principessa ereditaria di Sassonia aveva scritto a un dentista. In seguito a tale scoperta, la moglie di queste avrebbe presentato domanda di divorzio.

UN ALTRO SCANDALO PRINCIPESCO

DRESDA 20 (N). Le «Dresdener Nachrichten» hanno da Schwerin: E' scoppiato uno scandalo alla Corte, e la notizia ne corre già di bocca in bocca. Si tratterebbe della granduchessa vedova Anastasia, madre dell'attuale granduca regnante.

(La granduchessa madre, Anastasia, nata granduchessa di Russia, nacque il 28 luglio 1860, si maritò nel 1879 col granduca Federico III di Schwerin, morto il 10 aprile 1897. Oltre al granduca regnante, dal suo matrimonio ebbe due figlie, le granduchesse Alessandrina e Cecilia).

LA SCOMPARSA D'UN DOCUMENTO.

BERLINO 20 (N). Si dice che sia scomparso in modo inesplicabile un documento importantissimo che il cancelliere von Bülow doveva consegnare all'imperatore. La polizia fu subito avvertita e incaricata di fare delle ricerche, ma finora tutte le indagini riuscirono inutili.

TRE POETI.

Il giudizio di un giornale francese.

PARIGI 20 (N). Il «Journal des Débats» dedica un lungo articolo a tre giovani scrittori italiani: Angelo Orvieto, Giovanni Cena e Domenico Tumiati. Quanto all'Orvieto, l'autore dell'articolo parla specialmente del volume di versi «Oriente», che dice opera di scrittore insieme e di lirico. Del Cena dice che la sua poesia respira la forza e la potenza e che si risente della severa e robusta solitudine delle montagne piemontesi, fra cui egli nacque. Del Tumiati loda l'eleganza, la grazia e la purezza. L'articolo così conclude: «Orvieto, Cena e Tumiati, ciascuno nella sua sfera e nella sua provincia, incarnano una faccia speciale del genio del loro paese, provando la vitalità della tradizione letteraria di questa terra classica della poesia e delle arti belle. Non si comprenderebbe un'Italia senza poeti, e nel ventesimo secolo essa è sicura di avere i suoi!»

Per le pensioni degli operai.

VIENNA 20 (N). Una deputazione di operai, accompagnata da alcuni deputati si recò dal ministro delle finanze per sollecitare l'attuazione d'una legge sulle pensioni per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Il ministro dichiarò che già trattò col ministro dell'interno per l'attuazione di quel provvedimento. Disse poi che lo Stato assegnerà un contributo annuo alle Casse pensioni accennate. Però la questione non è di facile soluzione e richiede ponderazione. Fra breve il Governo esporrà le sue intenzioni sul grave argomento.

La deputazione si recò poi dal ministro dell'interno, che fece dichiarazioni analoghe a quelle del suo collega delle finanze.

LA TRATTA DELLE BIANCHE.

PARIGI 20 (B). Senato. Si approva in seconda lettura il disegno di legge concernente la lotta contro la tratta delle bianche.

Il senatore Berenger propone di aggiungere alla legge un articolo secondo cui è proibito di trattenere con violenza delle donne in cose pubbliche.

Il Senato riprende poi la discussione della legge sulla ferma biennale.

Agitazione fra i tipografi romani.

ROMA 20 (N). Regna agitazione fra gli operai tipografi per ottenere una nuova tariffa e la riduzione della giornata di otto ore di lavoro. La Federazione del libro ebbe varie conferenze coi principali, ma finora nulla fu stabilito. Se non si combinerà per il 28 corrente, gli operai si metteranno in isciopero.

La morte di un ammiraglio.

TORINO 20 (N). Questa mane è morto il vice ammiraglio nella riserva marchese Giuseppe Lovera de Maria. Aveva sessantasette anni. E' noto che egli quale comandante della squadra del Mediterraneo costrinse le navi ad una corsa a tutto vapore mentre imperversava una terribile bufera, per raggiungere il porto della Spezia, allo scopo di poter assistere a Torino alle nozze di una nipote. Fu durante quella traversata che rimase travolta dalle onde la torpediniera 105 Schikau, e per questo fatto il Lovera venne collocato in disponibilità poi passato nella riserva.

FINANZA E COMMERCIO.

I viniculturi alpini e il vino delle Puglie.

VIENNA 20 (N). Alcuni delegati dei vinicultori delle provincie alpine si recarono da alcuni deputati per sollecitarli ad intervenire presso il ministero, che sarebbe intenzionato di accordare facilitazioni doganali ai vini delle Puglie. Il deputato Malik si recò dal ministro del commercio, esponendogli il desiderio dei vinicultori alpini. Il ministro dichiarò che sulla questione dei vini non si ebbe finora alcuna trattativa fra i governi austro-ungarico ed italiano. Il ministro aggiunse di ritenere inammissibile un dazio di favore per i vini pugliesi, data la distanza della regione produttrice, la quale renderebbe assai difficile il controllo nella provenienza.

Il commercio austro-ungarico.

VIENNA 20 (B). Dal prospetto statistico del commercio dell'Austria-Ungheria, risulta che il valore dell'importazione nel gennaio fu di 120.7 milioni di cor. (+ 9.2 milioni di cor. in confronto del gennaio 1902) e dell'esportazione di 114.7 milioni (+ 2.2 milioni), quindi la bilancia commerciale presenta un passivo di 6 milioni contro un attivo di un milione di fronte al gennaio del 1902.

Limitazione di lavoro nei molini ungheresi

BUDAPEST 20 (B). La federazione dei proprietari di molini pubblica che tutti i proprietari di molini di Budapest si sono accordati con quelli della provincia per limitare l'esercizio in modo che per due giorni alla settimana non venga macinato.

Questa deliberazione è dovuta alla diminuzione d'esportazione subita da grandi depositi di farine. La limitazione dell'esercizio dei molini durerà fino alla ripresa dell'esportazione.

L'imposta sul carbone.

LONDRA 20 (B). Il cancelliere della Camera del tesoro ha dichiarato ad una deputazione di minatori di non poter dare ora alcuna speranza che venga ridotta o levata l'imposta sul carbone.

Il panico di Praga.

PRAGA 20 (N). In seguito al panico diffusosi circa la solvibilità della Cassa di risparmio, il numero delle persone che pretesero il rimborso dei loro depositi fino alle 2 pom. era asceso a 1300. Furono rimborsati complessivamente depositi per un milione e 200.000 corone. La Cassa tiene pronti per ogni eventualità circa 30 milioni di cor. Il panico non tornerebbe dannoso alla Cassa, giacchè questa può liberarsi così dei molti piccoli depositi al 4 per cento.

CRONACA PER TELEGRAFO

Terremoti.

PLAUEN (Vosgi) 20 (N). In questi ultimi giorni nei Vosgi superiori si avvertirono frequenti e sensibili scosse di terremoto.

Molino in fiamme.

TETSCHEN 20 (N). Un incendio distrusse quasi totalmente un molino appartenente al conte Thun Hohenstein. Il danno ascende a 600.000 corone; 50 persone sono rimaste prive di lavoro.

Battaglia fra italiani a Tunisi

TUNISI 20 (N). Nel quartiere Piccola Sicilia, avvenne una terribile rissa tra due famiglie italiane che da lungo si odiavano. Si scambiarono numerose coltellate e revolverate Vi sono cinque feriti e due morti.

Le tragedie dell'alpinismo.

AQUILA 20 (N). Il giorno 16 corrente le guide Luigi Castrati e Raffaele Giusti, accompagnando un signore sconosciuto che era giunto da Roma, partirono per l'ascensione del Gran Sasso. Mancando assolutamente da allora notizie dei tre alpinisti, ieri partirono da Camarda alla loro ricerca quattro persone, le quali, giunte al guado di Portello, scorsero nel versante opposto, immersi nella neve, i tre cadaveri. Fu loro impossibile di avvicinarsi ad essi, l'erta essendo ripidissima e pericolosa per la neve aggliacciatasi. Sul posto si è recato il pretore di Paganica.

L'esplosione al forte Lafayette.

NUOVA YORK 20 (N). Sull'esplosione nel forte Lafayette si hanno i seguenti particolari. Mentre si stava caricando uno shrapnell, il proiettile esplose. Quattro persone furono addirittura ridotte a brandelli, e 11 ferite gravemente.

Un uomo forte.

LONDRA 20 (N). Ieri fu giustiziato tal Hughes, di Recthin (Denbigh), condannato a morte, per assassinio. Prima dell'esecuzione l'Hughes mostrò un sangue freddo straordinario. Alla vigilia, fu condotto nella cella dei condannati a morte, ove egli fece ripetutamente degli esercizi ginnastici, mettendosi fra altro a camminare con le mani in terra e le gambe in aria. Durante la notte scherzò continuamente coi guardiani. Immediatamente prima dell'esecuzione mangiò di buon appetito del pesce e bevve una tazza di tè. Ai guardiani, sorpresi del suo atteggiamento, disse: «Perchè non dovrei godermi la vita, finchè me ne resta?» Prima dell'atto estremo dell'esucuzione salutò i presenti: con un allegro: «Addio, giovanotti!»

Falsi monetari.

BUDAPEST 20 (U. B.) Telegrafano da Neusatz: A Zsablya fu arrestata una banda di falsificatori di monete composta di quattro donne e sei uomini. La banda falsificava banconote da 20 cor.

Una ragazza che ha il corpo pieno di aghi.

NAPOLI 20 (N). Il rione della Sanità fu messo a rumore da un fenomeno strano verificatosi in persona di una signorina che si crede isterica, la quale, durante la fanciullezza, ebbe spaventose visioni. Diverse parti del corpo della fanciulla, mediante i raggi Röngten, furono trovati zeppe di aghi e di spilli. Finora ne vennero estratti 46 e ve ne sono ancora molti altri. Si tennero diverse sedute spiritiche e si assicura che la fanciulla sia un buonissimo «medium».

DUPLICE FIAMMA.

—(3)—

La viscontessa Maria, che faceva la sua *toilette* da notte, e che aveva inteso rumore nella vicina stanza, veniva per conoscerne la causa.

— Attenzione! - fece Alberico - è lei!

Ed aggiunse, con una certa impazienza:

— Ah! ma che cosa fa dunque l'altro?

La signora di Gerigny apparve. Ella vide Alberico, in maniche di camicia, che la guardava; spaventata, gettò un grido che risuonò nel silenzio della notte.

— Per Dio, non abbiate paura - disse Alberico freddamente - spero che non mi prenderete per un malfattore.

— Alberico! - fece la viscontessa.

La giovane donna era profondamente agitata. Fremente, pallida, sostenendosi a stento, non poteva parlare, nè gridare al soccorso.

Aveva conservato abbastanza presenza di spirito per comprendere la sventura che la minacciava.

Ella si diceva che, se fosse sorpresa a quell'ora, in compagnia di quell'uomo, nella sua camera, accadrebbe uno scandalo abbominevole, nel quale ella perderebbe il suo onore, nonostante il passato, nonostante la sua ben conosciuta onestà.

Infine, che cosa voleva quell'uomo?

Perchè era là?

In presenza del pericolo che correva, la giovane donna si sentiva forte, perchè si trattava non solamente del suo onore, in questa circostanza, ma di quello di suo figlio.

La donna, la sposa, avrebbero forse tremato, la madre mai.

— Che fate voi lì? - domandò.

— Io ho creduto che, vedendomi in questa camera, voi avreste subito chiamato aiuto! - rispose Alberico. - Invece avete gettato un grido di sorpresa, e non avete compreso, senza dubbio, che la messa in scena è stata regolata da me, in modo tale che, se qualcuno entrasse qui, in questo momento, le apparenze vi sarebbero sfavorevoli. Il flagrante delitto di adulterio sarebbe constatato. Voi avete pensato a tutto ciò con un solo colpo d'occhio, ed ecco perchè vi siete taciuta; io ve ne felicito.

La signora alle parole «la messa in scena», si ricodò che era seminuda.

Ella tentò un movimento di ritirata verso il suo gabinetto da toilette, ma Alberico, avendo compreso il suo progetto, le afferrò le braccia, la respinse da un lato e si pose dinanzi all'uscio del gabinetto.

— Perbacco, non vi allontanate! Io non posso permettervelo, bisogna che voi non distruggiate la messa in scena di cui parlo, e che è eccellente.

La viscontessa disperata, non aveva potuto trattenere un grido d' orrore quando le mani di Alberico avevano toccato le sue braccia.

— Che fare? - pensò - io sono perduta.

Pudicamente, incrociò le mani sulla gola che aveva nascosta sotto la folta capigliatura.

— Ancora una volta, che fate voi qui? - domandò.

Macchinalmente ella cercava un'arma intorno a lei, un'arma qualunque, ma invano, non vi era niente.

— Sarò franco - rispose Alberico - sono venuto in questa camera per rappresentare una parte.

— Una parte?

— Sì, una parte difficile e pericolosa. Ma appunto perciò l'ho accettata: sono in una età nella quale un uomo come me, ha già tutto veduto, tutto tentato, ed ha, per giunta, bisogno di procurarsi dei nuovi piaceri, delle sensazioni sconosciute. Poi la *parte* è abbastanza *fin de siècle*. Breve, m'è piaciuta! Non mi comprendete?

— Non ancora.

— La cosa è semplicissima. Per delle ragioni che voi conoscerete più tardi, è necessario che, agli occhi di una persona che io conosco, che attendo, e che dovrebbe già essere qui, appaia che voi abbiate ricevuto nella vostra camera, sotto il tetto coniugale, il vostro amante!

— E... il mio amante?

— Questa grande *terza parte*, la parte del teatro dei melodrammi, è rappresentata da me, per il momento.

— Miserabile!

— Io rappresenterò la mia parte con tutto l'impegno possibile. Vedrete! Io debbo essere pagato lautamente per ciò e voglio guadagnare il mio denaro.

La viscontessa riflettè un momento.

— E se io vi prometto di pagarvi ancora più lautamente, fuggirete? - domandò.

— No, io sono onesto, nella mia disonestà. Mi considero impegnato altrove e poi, oltre al danaro, debbo essere pagato in altro modo, il che vuol dire che io lavoro per una donna.

Alberico sogghignò ed aggiunse:

— Non credo che voi siate disposta a pagarmi di questa moneta.

«Ah! se voi aveste voluto!...

— Miserabile! - esclamò la viscontessa con disgusto.

Ella comprese che la situazione non poteva prolungarsi ancora.

— Uscite di qui immediatamente - ordinò.

— Signora - disse Alberico - io sono entrato dalla finestra, la via è pericolosa e voi non vorrete che io rischi di rompermi le reni, uscendo di là. Sono qui e vi resto. Debbo portare a compimento una difficile impresa, felicemente cominciata.

— Uscite, o chiamo.

— Vi ho detto poco fa che voi non chiamerete e perchè su questo punto sono tranquillo.

— Ma...

— Ascoltate. Voi volete sapere fino a quando io resterò qui? Non l'avete compreso? Resterò in questa camera finchè verrà vostro marito. E' sopratutto a' suoi occhi che il delitto deve apparire flagrante. A ragione voi siete reputata una onesta donna ed io debbo convenire che il signor di Gerigny non crederebbe alla vostra colpa se non vi trovasse sul fatto, nella posizione e nei costumi in cui siamo. Forse egli malgrado tutto, dubiterà ancora ma a lungo finirà col convincersi ed è ciò che io voglio. D'altronde, siate tranquilla, il visconte non tarderà a comparire egli è stato prevenuto dell'ora in cui la piccola comedia avrà luogo. Dovrebbe già essere qui.

In quel momento venne leggermente bussato alla porta della camera, dalla parte del gabinetto.

La viscontessa fremè.

Alberico dovè fare uno sforzo per conservare il suo sangue freddo.

— Vedete - disse egli - ecco il visconte.

«Non abbiate paura, egli non entrerà subito perchè io ho avuto cura di tirare il chiavistello. E' necessario possa supporre che si avevano delle ragioni per non voler essere sorpresi. Come vedete, io non ho trascurato niente.

E mormorò:

— Squisita sensazione! E' molto tempo che non mi sono divertito così! In verità, mi sembra di aver paura, ma bisogna nasconderlo.

La signora di Gerigny, immobile, pietrificata, si appoggiava alla spalliera del suo letto.

Ella guardava nel vuoto, aspettando che un miracolo venisse a salvarla.

(Continua)

---

creatura, accasciata un istante, aveva ripreso, a misura che il pericolo s'aggravava, tutto il suo sangue freddo, chè ella non cessava di pensare a suo figlio.

Ah! come l'odioso tranello era stato abilmente organizzato da quel miserabile!

Non era possibile tentare qualche mezzo per uscire da sì triste situazione. Che fare?

Con una sorprendente lucidità di spirito, la viscontessa cercava il modo di

Alberico per un istante sembrò consultarsi, ma quasi subito si beffò di questo accesso di sentimentalismo del quale non si sarebbe creduto capace.

D'altronde non rimpiangeva di averlo provato, al contrario.

Non era impreveduto e per conseguenza dilettevole?

Non aumentava ancora, per questo cercatore di gioie sconosciute, o dimenticato, la sensazione piacevole, che lo dilettava in quache istante!

Tutta questa scena lunghissima nel

amata, perchè ho sofferto atrocemente quando siete divenuta moglie di un altro che ho accettato l'offerta che mi si è fatta di venire qui questa sera e di rappresentare la parte che io recito.

«Vi perdo, mi vendico, e mi si paga! Doppio beneficio. E poi chi sa? Perdendovi vi abbasserò forse fino a me, uomo diffamato e donna perduta possono [illegible]

«Chi vi dice che non vi ami [illegible] e che in questo momento non [illegible]

che foste vestita, a quest'ora che significherebbe?

«Dacchè vostro marito ha bussato alla porta avreste avuto cento volte il tempo d'indossare una veste da camera. Ciò non proverebbe dunque niente. Avevate forse un altro progetto? Quello di chiudervi là dentro?

«Pazza, anche ciò non vi salverebbe; perchè la porta, irremissibilmente perduta.

La viscontessa si svincolò dalla stret-

madama che il signor visconte è là.

Il signor de Gerigny non rispose subito, pareva si consultasse.

— No! - disse alla fine - Farò il giro dalla mia camera. Voi, restate qui, capite?

— Va bene, signore - rispose la domestica.

Il visconte si allontanò.

(Continua)

[illegible] da non si descrivere. Dal gran lavoro [illegible] ventavano, la domenica, un po' rossi, e si [illegible]

Ma in capo a tante fatiche non avevano [illegible]

Incendio in un Hotel.
NUOVA YORK 20 (B). Nell'Hotel Cliften a Cedar Rapids (Jowa) è scoppiato un incendio nel quale perì una ventina di persone.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Per vendicare l'amico.

Francesco Zorzut, d'anni 26, da Martignano, la sera del 25 gennaio scorso, in compagnia di Francesco Branizl, si recava a mangiare una scodella di minestra nella cucina popolare al largo di via Belvedere. Colà il Branizl veniva a diverbio con un conoscente, Floriano Ersettich, e gli lasciava andare due schiaffi, che dovevano costargli l'arresto, perchè l'Ersettich chiamò una guardia.

Lo Zorzut, quando vide arrestato l'amico, se la prese con l'Ersettich, dicendogli che mai avrebbe dovuto chiamare una guardia per una questione che si sarebbe potuta risolvere all'amichevole; e, accaloratosi nella dimostrazione della sua tesi, per meglio convincere l'Ersettich dell'amichevolezza dei suoi procedimenti, gli lasciò andare uno schiaffo, ed uscì.

L'Ersettich, che quella sera si trovava in una speciale disposizione d'animo (avrebbe preso magari mille schiaffi, ma avrebbe fatto arrestare mezzo mondo) lo seguì e, appena incontrò una guardia, la invitò ad arrestare lo Zorzut. La guardia, Antonio Prodan, fattasi mettere al corrente dell'accaduto, si accinse ad esaudire la domanda, ma doveva affaticarvisi non poco.

Lo Zorzut si diede alla fuga; raggiunto, riuscì a svincolarsi e a fuggire di nuovo, e questa volta prese a correre attraverso il fondo detto «terra nera». Raggiunto una seconda volta, perchè era caduto, non volle arrendersi alla guardia che gli intimava l'arresto; anzi la afferrò per il petto, tentando di liberarsene. Non essendovi riuscito, si chinò e, raccattato un sasso, fece per iscagliarlo, ma la guardia gli calò un fendente di sciabola sulla testa, ed egli, stordito dal colpo, e intriso di sangue, cessò da ogni ulteriore opposizione e si lasciò condurre al vicino ispettorato.

Iermattina lo Zorzut comparve innanzi al Tribunale, per rispondere del crimine di pubblica violenza. Negò di aver afferrato la guardia per il petto e negò pure di aver tentato di colpirla con un sasso.

La guardia Prodan e il testimonio Bruno Komotar che assistette alla scena, però, confermarono l'accusa. La Corte lo condannò a 2 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Lo Zorut s'adattò alla condanna.

Cassaforte comprata e non pagata.

Luigi Kobal di Francesco, d'anni 22, nato a Branizza e pertinente a Cesiano, negoziante, verso la metà dell'anno scorso, aveva ritirato dalla ditta Teodoro Wiese e Comp. di qui una cassaforte del valore di cor. 530, obbligandosi di pagarla in tante rate mensili di cor. 50. Nel contratto di compravendita, come di solito, era riservata alla ditta venditrice la proprietà della cassaforte fino ad estinzione completa del debito. A questa clausola però il Kobal non pose molta attenzione, a quanto pare; poichè, trovatosi in cattive acque per alcune cambiali che gli scadevano, vendette la cassaforte, quando appena aveva pagato una rata di 50 corone, e del ricavato usufruì per far fronte agli impegni. Il fatto non sarebbe venuto forse a conoscenza della ditta Wiese, se il Kobal avesse continuato a pagare puntualmente le rate; ma ciò non fu e la ditta Wiese mosse denuncia per crimine d'infedeltà a suo carico.

Iermattina il Kobal comparve innanzi ai giudici. Pur ammettendo la materialità del fatto postogli a carico, egli negò di aver avuto, all'epoca in cui vendette la cassaforte, l'intenzione di danneggiare la ditta Wiese.

La Corte lo condannò, in vista di numerose mitiganti, a 6 settimane di carcere.

La solita domestica.

Giovanna Lipusch di Antonio d'anni 18, da Lubiana, serviva da qualche tempo presso la signora Barbara Ramberger, ad Abbazia. Nel gennaio scorso, la Ramberger notò la sparizione d'un paio d'orecchini d'oro, del valore di 28 corone e incominciò a sospettare della Lipusch. I sospetti divennero certezza, quando venne a sapere che i suoi orecchini si trovavano presso un orefice, al quale la Lipusch li aveva venduti. Denunciò la Lipusch e ieri questa, dichiarata colpevole del crimine di furto, fu dal Tribunale condannata a 2 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Codrig, Crusiz e Mosche; P. M. il sostituto Minio; difensore il dott. Coduri.

CRONACA LOCALE

Consiglio municipale. Iersera, presenti 38 consiglieri, si tenne l'annunziata seduta del Consiglio. Presiedeva l'on. Venezian, I Vicepresidente. Avevano scusato la loro assenza gli onor. Cimadori, Cumar, Valerio, Ventura e Fabiani.

La salute del Podestà.

Spadoni: Un morbo ostinato, da più di un mese tiene lontano dalla vita municipale il nostro podestà. Ne chiede notizia alla Presidenza.

Presid.: Il nostro amatissimo Podestà, che fu travagliato da un'insistente ma non grave influenza si trova ora in piena convalescenza, e fra non molto potrà riprendere il suo posto, e riempire una lacuna ch'è da tutti sentita.

Spadoni: Ringrazia. Crede di farsi interprete del Consiglio esprimendo auguri di sollecito ristabilimento del Podestà.

Presid.: Gli sarà ancor più grato se il Consiglio vorrà esprimere mediante alzata questo voto.

Il presidente non ha neppur terminato di parlare, che tutto il Consiglio assorge.

Un invito vescovile.

Spadoni: Cinque o sei giorni fa, ricevette un invito di assistere ad una funzione religiosa da celebrarsi a S. Giusto, in onore del papa, per il suo giubileo pontificale. L'invito era firmato «la presidenza municipale». Siccome appartiene ad un partito che non ha mai fatto mistero del suo anticlericalismo, ritenne che l'invito fosse una burletta. Poi seppe che altri consiglieri l'avevano ricevuto, nell'identica forma, e perfino i consiglieri acattolici. Chiede: è partito quell'invito dalla presidenza del Consiglio o dalla dirigenza del Magistrato?

Presid.: Confida che l'interrogazione non involva un'accusa per lui. Contro tale accusa parlerebbe l'intera sua biografia. Spiega che alla presidenza municipale giunse un invito del vescovo al Consiglio, di intervenire a quella funzione, fissata per il 22. Obbedendo ad una consuetudine e ad un dovere di cortesia, la presidenza ordinò di far circolare quell'invito tra i consiglieri. Nella stilizzazione dell'invito la presidenza non c'entra. Essa ne dispose soltanto l'invio ai consiglieri. Era un atto di cortesia, la presidenza doveva compierlo.

Spadoni: Si dichiara insoddisfatto. L'osservanza della consuetudine non basta a giustificare l'invio di quell'invito. Cinquant'anni fa le Diete e i Parlamenti prima di radunarsi a seduta, assistevano a funzioni religiose. Ma i tempi sono mutati, e il progresso ha rotto e spazzato via quella e molte altre consuetudini. Del resto l'invito cui egli accenna porta la firma della presidenza del Consiglio. Non comprende come una presidenza ch'è emanazione d'un partito anticlericale, possa adattarsi a fare tali atti.

Rascovich, II Vicepresidente: Poichè quell'invito era firmato la Presidenza municipale, ci tiene a dichiarare ch'è affatto estraneo a quell'atto.

Presid.: La dichiarazione dell'on. Rascovich è fuori di luogo e per lo meno superflua, essendo in carica un I vicepresidente, il quale assume intera la responsabilità di quell'atto di cortesia. In quanto all'invito, si può rispondervi in varii modi: respingerlo o semplicemente non andare nel luogo indicato, come ha fatto lui.

Rascovich: Con la sua dichiarazione non voleva infliggere biasimo al I vicepresidente, ma soltanto fare una constatazione di fatto.

Presid.: L'incidente è chiuso.

Per il secondo Alloggio popolare.

Assess. Rozzo: Legge la domanda della Direzione generale di pubblica beneficenza che le sia concessa l'assicurazione dell'interesse del 4% sulla somma, di circa cor. 428.000 da impiegarsi nella costruzione di un secondo Alloggio popolare (Vedi «Piccolo» di ieri) nei pressi della via del Belvedere, e sulla somma corrispondente al valore di circa 65 tese quadrate di area, da destinarsi a strada pubblica (a cor. 180 la tesa), qualora il Comune non intenda acquistarla definitivamente. Comunica che la Delegazione municipale e la Commissione di finanza accolsero in massima la domanda, proponendo però di stabilire lo stesso modo di contributo anche per il primo Alloggio popolare, al quale il Consiglio assicurò un contributo annuo di corone 12.000. Tale modificazione fu accettata dalla Direzione della pubblica beneficenza.

Presid.: Apre la discussione.

Ravasini: Constata che anche gli Alloggi popolari, come l'Istituto per le case a quartieri minimi sono istituzioni comunali. Però trova che i carichi che si assume il Comune cominciano a divenire imponenti. Propone di aggiungere alla convenzione con la Direzione della Beneficenza che, oltre al lascito Rodolfo Lozzi (cui già si accenna nella convenzione per il primo Alloggio), vada devoluto, a diminuzione del capitale d'impianto degli Alloggi popolari, qualunque importo, senza destinazione speciale, che venga elargito alla Direzione della beneficenza.

Presid.: Tale clausola non potrebbe essere accettata dalla Direzione della beneficenza. Si potrebbe però modificare la proposta Ravasini così: oltre il legato Lozzi, andranno devolute, a diminuzione del capitale d'impianto degli Alloggi tutti gli importi elargiti a questi istituti.

Ravasini: Acconsente.

Mazorana: Deplora che di tale argomento non sia stata distribuita una relazione a stampa. Dichiara poi che voterà a favore. Però avrebbe voluto che il secondo Alloggio sorgesse a S. Andrea. Propone di invitare la Direzione della beneficenza a studiare l'erezione di un terzo Alloggio a S. Andrea.

Presid.: Dichiara che mancò il tempo necessario per la stampa della relazione, tanto più che lo stabilimento fornitore del Municipio è già carico di lavoro per il Comune.

Mazorana: Non voleva fare un appunto alla Presidenza.

Presid.: Pone a voti la proposta della Delegazione di accogliere la domanda della Direzione della beneficenza, con l'aggiunta Ravasini.

E' adottata alla quasi unanimità.

Presid.: Chiede se la proposta Mazorana di invitare la Direzione della beneficenza a studiare l'erezione di un terzo Alloggio è appoggiata. (Silenzio). Non essendo appoggiata si passa all'ordine del giorno.

La vendita d'un immobile comunale.

Pitacco: segretario di Cons.: Legge l'offerta della signora Antonietta ved. Tonicelli, di acquistare la palazzina comunale di via delle Poste vecchie, per cor. 220.000, spese di contratto a metà.

Presid: Constata la presenza di oltre 36 consiglieri. Avverte che per l'approvazione della proposta occorrono 28 voti. Apre la discussione. Non prendendo alcuno la parola, pone a partito la proposta.

E' approvato con 36 voti.

Per facilitare l'attuazione del tram Piazza C. Goldoni-San Sabba.

Ass. Boccardi: A nome della Delegazione propone di acquistare le t. q. 585 della tenuta Guglielmina de Fehr ed altri, situata fra le via dei Pallini e della Madonnina, proprio nel tratto ove abboccherà la galleria di Montuzza ed ove si svolgerà il primo tratto, all'aperto, della elettrovia comunale. Il prezzo originario chiesto dai proprietarii era di cor. 150. Fu ridotto a 120. La Commissione di finanza si dichiarò favorevole all'acquisto. Anche qualora il progetto del Tram elettrico non venisse effettuato, l'area acquistata non perderebbe valore. La spesa, in cifra arrotondata, ascenderà a cor. 65.000, da prelevarsi dai crediti bancari in conto corrente.

Presid.: Sospende per alcuni minuti la seduta, perchè i consiglieri possano vedere la mappa topografica.

Ripresa la seduta, il presidente apre la discussione sulla proposta.

Doria: Ritiene la proposta intempestiva, perchè il Consiglio non ha avuto finora occasione di esternarsi sul progetto tramviario dell'Ufficio tecnico; percui non è escluso uno spostamento della traccia. Propone di sospendere ogni deliberazione.

Ricchetti: E' contrario all'acquisto. Trova che il possesso stabile del Comune è già vastissimo. Al momento dell'acquisto d'immobili si disse sempre che l'acquisto sarebbe stato rimunerativo anche se l'area non fosse stata adoperata per lo scopo per cui la si acquistò. Quest'area di cui oggi propone l'acquisto dovrà servire per la elettrovia. Ma la elettrovia non fu nemmeno deliberata in massima, nonchè nelle modalità. Trova perciò che la previdenza dell'Esecutivo sia eccessiva. Voterà contro.

Combi: Chiede se non sia possibile prorogare l'impegnativa, fino a tutto marzo; perchè ormai la questione della elettrovia è entrata nella fase risolutiva.

Ass. Boccardi: Le trattative coi proprietarii di quelle aree pendono dal maggio 1892.

Combi: Forse ora che la questione si avvicina alla sua soluzione, quei proprietarii acconsentirebbero ad una nuova proroga.

Benussi: Accenna ad alcune asserzioni degli onor. Doria e Ricchetti, rilevando che la elettrovia fu già deliberata dal Consiglio sulla base d'un piano sommario dell'Ufficio tecnico. Non condivide poi l'idea dell'on. Ricchetti, che l'acquisto d'aree sia inopportuno. Ricorda che talvolta al Comune l'acquisto di aree costò salato. Vorrebbe che molte fossero le aree comunali in città e nei dintorni, visto sopratutto lo sviluppo continuo della città. Crede che anche se non si facesse l'elettrovia, i fondi offerti sarebbero un ottimo acquisto per il Comune.

Ricchetti: Se il Consiglio deliberò in massima l'elettrovia, non ne ha però approvato un progetto concreto; e potrebbe darsi che il Consiglio trovi opportuno lasciarlo all'iniziativa privata. Non vorrebbe poi che si facesse quell'acquisto usando dei crediti in conto corrente, ciò che equivale ad aumentare un debito.

Benussi: Non può figurarsi nè che il Consiglio non voglia attuare il progetto dell'elettrovia, nè che possa pensare ad affidarlo all'iniziativa privata. Gli esperimenti dolorosi avuti dalla concessione di taluni servizi pubblici a privati, dovrebbe aver ammaestrato il Comune dell'opportunità di assumerli in propria regia. Spera che il Consiglio nella questione attuale sarà del parere della maggioranza della Commissione di finanza.

Doria: Non ritiene urgente quell'acquisto, perchè dato che si facesse quell'elettrovia, le aree necessarie le si avrebbe egualmente in forza della legge d'espropriazione.

Ass. Boccardi: L'espropriazione viene certamente accordata, ma soltanto per il tratto occupato dai binarii e dal piccolo ciglio ai due lati. Invece con l'acquisto dell'area offerta, il Comune si assicura, a buone condizioni, la possibilità di completare la rete stradale per le vetture e per i pedoni.

Vianello: La maggioranza della Commissione di finanza fu favorevole all'acquisto, perchè l'Ufficio tecnico dimostrò che quell'area è indispensabile alla strada su cui passerà il nuovo tram; dovendosi, per abbassare il livello stradale, compiere una curva che si svolgerà appunto su l'area offerta. Crede opportuno assicurarsi il possesso di quella tenuta, per non dovere poi pagarla di più.

Rascovich: Rileva che il Consiglio già diede la sua adesione al progetto del nuovo tram, e nota che l'opinione pubblica si manifestò unanime a favore del progetto. L'acquisto di quei fondi conferma quell'adesione, ch'è nei desiderii del paese. Perciò voterà per la proposta della Delegazione.

Combi: Si associa a quanto disse l'on. Rascovich.

Ricchetti: Non ammette che l'accoglimento o il rigetto dell'offerta implichi approvazione o disapprovazione dell'elettrovia. Ritiene il precedente pericoloso per gli altri acquisti che si dovranno fare. Del resto non è escluso che si cambi traccia. Allora si saranno acquistate aree che non si adopereranno.

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente: Pone a voti la proposta dilatoria dell'on. Doria.

Raccoglie 5 voti. E' caduta.

Presid. Pone a partito la proposta della Delegazione, che viene accolta a grandissima maggioranza.

L'allargamento della strada di Barcola.

Ass. Boccardi: L'Ufficio tecnico fece rilevare l'opportunità di continuare almeno fino al moletto di Cedas, l'allargamento della strada di Barcola e la costruzione della sponda murata, per impedire che le mareggiate di libeccio, allo stato attuale del lavoro, cagionino gravi danni al lavoro. Si tratterebbe di continuare il lavoro per altri 150 metri, con la spesa di cor. 40.000.

Mazorana: Chiede spiegazioni sul sistema di scarpata adottato, avendo udito, che il sistema adottato facilita anzichè impedire, la salita delle ondate sulla strada.

Lorenzutti: Spiega che il sistema adottato, fu scelto tra i molti in uso, anche perchè più economico. Si sarebbe potuto adottare quello a sponda concava, che contribuisce a far meglio rader su se stesse anzichè sormontare la riva. Ma nel nostro golfo, le mareggiate violenti sono rarissime; perciò non v'è assoluto bisogno di un provvedimento eccezionale di difesa. Invece s'è tenuto conto del livello della strada, che allontanandosi da Barcola s'abbassa, e l'Ufficio tecnico ha provveduto a farlo sensibilmente rialzare.

Presidente: Pone a voti la domanda di credito, ch'è accolta ad unanimità.

Le succursali al Ginnasio e alla Tecnica (Reale.)

Novak, segr. di Cons.: Nota che già al principio dell'anno scolastico fu rilevata la necessità di un provvedimento per far fronte all'affluenza di scolari nelle due Scuole medie del Comune. Ormai al Ginnasio ci sono 3 prime, 2 seconde, terze, quarte e quinte classi; alla Tecnica (Reale), 4 prime, 3 seconde e terze, e 2 quarte, quinte e seste classi. Nel prossimo anno si dovrà sdoppiare la VI e VII del Ginnasio e la VII della Tecnica. Ma non vi sono le aule necessarie, nè il personale insegnante. La Commissione scolastica, conscia della necessità di un provvedimento, incaricò i due curatori delle Scuole medie di studiare il migliore. Tre furono le alternative studiate: o erigere un Ginnasio-Tecnica inferiore; o erigere un Ginnasio inferiore e una Tecnica inferiore; oppure aprire succursali ai due istituti esistenti. Fu scartata la prima, vista la poco buona prova fatta altrove; e la seconda perchè non si sarebbe potuto evitare che vi si vedesse una tacita promessa a tramutare i due istituti inferiori in superiori, ciò che non è ammissibile per ragioni economiche. Si decise perciò di attenersi alla terza alternativa, delle succursali, che si aprirebbero in un edificio da prendersi a pigione, nei pressi della piazza Lipsia, per dare agli abitanti dei rioni meridionali della città la possibilità di avere vicine scuole medie inferiori nella lingua del paese. La prodirigenza delle due succursali si affiderebbe ad un capoclasse anziano. Il provvedimento ridurrebbe da 15 a 13 le classi del Ginnasio e da 17 a 15 quelle della Tecnica. Le spese d'impianto si calcolano: per le 4 classi succursali del ginnasio: arredamento cor. 4700, mezzi didattici cor. 4000, pigione, stipendi ecc. cor. 23.000; per le quattro classi succursali della Tecnica: arredamento cor. 7300; mezzi didattici cor. 6700, pigioni, stipendi, ecc. cor. 36.000. Assieme: per l'impianto cor. 22.700; per le spese ricorrenti cor. 59.000. Le prime andrebbero tutte a carico dell'esercizio 1903; delle seconde soltanto cor. 20.000. Di fronte a queste spese si calcola un introito per tasse scolastiche di circa corone 5300.

La Commissione di finanza avrebbe desiderato un provvedimento più radicale; ma poi approvò le proposte della Commissione scolastica.

Vivante: Raccomanda l'accettazione delle proposte. Ricorda che nel settembre scorso fu tale l'affluenza di ragazzi alla Tecnica, che si dovette chiudere l'inscrizione e rimandare parecchi per deficenza di spazio.

Gregorin: A nome anche dei suoi tre colleghi del Territorio, dichiara che si asterrà per le note ragioni.

Presidente: Pone a partito le proposte della Commissione, che vengono accolte all'unanimità.

Per la piccola industria.

Ass. Marchig: Già nel maggio del 1901, la Società operaia triestina, in un noto memoriale, chiedeva al Municipio e alla Camera di commercio di farsi iniziatori di un Istituto per promuovere le piccole industrie. Una Commissione, costituita d'accordo fra le due corporazioni chiese al Ministero del commercio di effettuare qui la creazione di tale Istituto, a somiglianza di quelli creati in altre provincie. Il Ministero inviò qui due delegati, i quali esposero qual'è il funzionamento di tali istituti, assolutamente autonomi, nei quali il Governo non ha ingerenza se non con una rappresentanza nel loro Curatorio, che dev'essere costituito dagli enti locali, i quali anzi concorrono di solito al loro mantenimento. I delegati del Ministero promisero l'appoggio del Governo; la Camera di commercio assicurò un contributo di cor. 6000; la Giunta di Gorizia uno di cor. 2000, che potrà diventare annuo. La Commissione al commercio considerando che l'Istituto sarebbe d'interesse generale propone di assegnare a tal uopo un contributo di corone 12.000 per il 1903.

Pres. Apre la discussione.

Rascovich: Anche per la Scuola industriale dello Stato, fu concesso un contributo, ponendo a condizione che la lingua d'istruzione fosse l'italiana. Chiede se altrettanto si fece per il nuovo Istituto.

Ass. Marchig: La questione fu già trattata dalla Commissione al commercio, la quale non ritenne di doverne fare oggetto di speciale proposta. Non si tratta di una scuola ma d'un ufficio, il curatorio sarà nominato dal Consiglio e dalla Camera di commercio. La lingua dell'Ufficio non potrà essere perciò che quella dei membri del Curatorio, quindi italiana.

Liebman: In questo Istituto andranno artieri a farsi istruire da capi artieri. Donde verranno questi capi artieri? Conosceranno la lingua del paese? Dobbiamo prevedere tutto. Propone che il contributo sia vincolato alla clausola che la lingua dell'Istituto sia l'italiana.

Mazorana: Crede che nei primi anni si dovrà rassegnarsi ad una lingua più o meno barbara; perchè il Ministero non dispone finora di artieri insegnanti italiani. In attesa che giovani nostri vadano ad imparare e possano poi a loro volta insegnare, bisognerà accontentarsi che gli insegnanti parlino come si suol dire «con la mano sinistra, un linguaggio così... così...». (si ride).

Vivante: Si associa alla proposta Liebman.

Liebman: Insiste sulla sua proposta. La lingua non si parla «con le mani» ma con la bocca, nè vogliamo che parlino una lingua «così... così», ma la nostra, l'italiana. Anche per la Scuola Industriale mancavano certi professori italiani, e sono andati a cercarli nel Regno.

Zanetti: Siccome il contributo è per un anno, qualora il Governo volesse approfittare di quell'Istituto per fare della propaganda antinazionale, si potrà sempre sopprimere il contributo. Ma pare che il Governo voglia escludere ogni questione nazionale.

Rascovich: Appoggia la proposta Liebman.

Mazorana: Dichiara che quanto ha detto lo seppe da persona versata nella questione. Da allora è passato qualche tempo. Forse che ora i maestri italiani vi sono. Esalta i vantaggi dell'Istituto.

Dollenz: Si associa all'on. Mazorana.

Benussi: Appoggia la proposta Liebman.

Gregorin: Chiede che sia scissa la proposta della Commissione da quella dell'on. Liebman.

Presidente: Non vi sono due proposte; quella dell'on. Liebman è una aggiunta che deve - per Regolamento - essere messa prima a voti. Però ella può fare una dichiarazione di voto.

Ass. Marchig: Rilegge la proposta con l'aggiunta Liebman: di concedere un contributo di cor. 12.000 a condizione che la lingua dell'Istituto sia esclusivamente l'italiana.

Presidente: La pone a partito.

E' approvata ad unanimità, meno i quattro territoriali.

La seduta viene quindi levata alle 9.30.

Elargizioni alla ga Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la cara memoria della compianta contessa Amelia Gaddi nata Artelli, dai signori: Clori e Riccardo Pitteri, sorella e cognato dell'estinta, cor. 200; impiegati della Banca Popolare di Trieste cor. 50; capitano Franco nobile Martignoni e consorte Lida nata Bazzoni cor. 30; cav. Cesare Girardelli cor. 25; Roberto Liebmann, di Leopoli, cor. 15; Edgardo Morpurgo, di Milano, lire it. 50.

Per onorare la memoria della compianta signora Nina ved. Lustig, dai signori: Emilia e Gildo Bartek, nipoti dell'estinta, cor. 25; bar. Pietro de Morpurgo e consorte cor. 20; Carlo e Francesco Berger cor. 20; Vittorio Segrè e Maria ved. Segrè cor. 20; Alfredo Liebman cor. 10.

A favore della Cassa centrale pro gruppo di Capodistria, dalla famiglia Riccardo de Maiti cor. 15, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Almerigogna «senior».

I deputati italiani e i progetti militari. Alla seduta notturna della Camera viennese, in cui seguì la votazione sui progetti militari, erano presenti 16 sui 18 deputati dell'Unione italiana. I 16 deputati italiani presenti che votarono tutti compatti contro l'aumento dei pesi militari, sono gli onorevoli: Acquaroli, Antonelli, Bartoli, Bazzanella, Bennati, Conci, Hortis, Lenassi, Maffei, Malfatti, Mauroner, Mazorana, Polesini, Rizzi, Tambosi e Verzegnassi.

I nuovi progetti portuali. A quanto annunzia l'«Eisenbahnblatt», si darà mano al più presto presso il locale Governo marittimo all'elaborazione dei progetti di dettaglio per le nuove opere portuali, come desiderate nelle recenti conferenze. Il lavoro sarà sbrigato nel più breve tempo possibile, perchè le opere del primo gruppo dovrebbero essere compiute già entro il 1905. Per questa ragione sarà presa tra breve una decisione formale circa il finanziamento del progetto, che nel suo complesso costerebbe 82 milioni di corone in aggiunta ai 12 milioni preventivati per il progetto primitivo.

In quanto all'aggiudicazione dei lavori il giornale ufficioso crede che sarà necessario chiarire anzitutto le relazioni di diritto della ditta Faccanoni, Galimberti e Piani, assuntrice dei lavori compresi nel primo progetto. In ogni caso tutte le questioni inerenti verrebbero risolte entro la primavera.

Il Comune di Trieste, secondo l'«Eisenbahnblatt», avrebbe messo in vista alcune prestazioni, come p. e. selciati a sue spese.

Università del Popolo. Questa sera alle 8.15 nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, il prof. Ottone Crusiz terrà la sua terza lezione sulla «Storia ed industria del vetro». La lezione si svolgerà sui seguenti punti: Fornaci del vetro e sistemi di riscaldamento - Foggiatura di oggetti a mano - Molteplici utensili, che si rendono necessari, e loro maneggio - Descrizione particolareggiata delle singole fasi nella fabbricazione di alcuni oggetti comuni.

Nei giorni 22, 23 e 24 del corrente mese l'Università del popolo rimarrà chiusa.

Il telefono Trieste-Fiume. I lettori ricorderanno gli articoli ripetutamente pubblicati su queste colonne contro il ritardo frapposto dai fattori competenti nello sviluppo delle congiunzioni telefoniche interurbane richieste imperiosamente dagli interessi del nostro emporio. In uno di quegli articoli, parlando in particolare della linea tante volte indarno domandata fra Trieste e Fiume, dimostrammo come il mancato esaudimento di questo desiderio si dovesse ascrivere al Governo di Vienna, al quale indarno il Governo di Budapest metteva innanzi proposte favorevoli.

Ora la «Bilancia» di Fiume ci reca ad un tempo e la conferma di questi nostri giudizi e la lieta novella che la questione si avvia a sicura risoluzione. Il giornale fiumano che è in grado di conoscere l'animo di quel Governo, scrive fra altro:

«Il desiderio, per quanto imperioso e legittimo, rimase sempre allo stato di desiderio perchè il Governo austriaco paralizzava tutta la buona volontà del nostro Governo, il quale, riconoscendo la importanza della linea telefonica, si adoperava a facilitarne lo impianto.

«Una buona notizia oggi ci giunge, raccolta nei circoli bene informati e competenti. Il Governo austriaco sta per togliere tutti, o quasi, gli inciampi che per il passato ha sempre opposto alla realizzazione del progetto, e il Governo di Budapest coglie l'occasione per venire ad un accordo positivo in proposito.

«La notizia non è ancora ufficiale, ma la fonte da cui ci perviene è talmente degna di fede che noi crediamo di doverne rallegrare fin da adesso, poichè siamo sicuri che tra i due Governi, l'accordo nelle trattative, ultime e definitive decisioni, si darà mano ai lavori d'impianto.»

La città nostra sarà lieta se la notizia del giornale di Fiume avrà conferma sollecita nei fatti. In ogni caso ci rivolgiamo ai deputati al Parlamento di Vienna, che negli ultimi anni si sono ripetutamente occupati dell'oggetto, si offrirà nella imminente discussione del preventivo dello Stato in seno alla commissione del bilancio, la occasione di informarsene in forma ufficiale e di indurre il Governo a dar mano una buona volta all'esecuzione di tutto il complesso delle opere telefoniche necessarie ai traffici cittadini, vieppiù urgenti col novello impulso che la città si ripromette dalle nuove opere ferroviarie e portuali.

Decesso. E' morta ieri la signora Nina vedova Lustig. Ai congiunti tutti, e in ispecial modo all'egregio professore dott. Alessandro Lustig, inviamo le nostre condoglianze.

Compagnia di assicurazioni Grandine e di riassicurazioni Meridionale. Questa compagnia di assicurazioni terrà la sua assemblea generale ordinaria lunedì 9 marzo p. v. alle 11 ant.

Il ballo alla Filarmonica. Le signore si sbizzarrirono nell'ornare le loro «toilettes» con le più varie e gaie combinazioni di colori e aggruppamenti di nastri, chè appunto «festa dei nastri» si intitolava l'annuale ballo della Filarmonico-Drammatica, datosi stanotte. Come sempre, esso segnò anche questo anno una nota di singolare eleganza tra le feste del carnovale: ricchissimi ed elegantissimi i «carnets».

Animazione e brio durante tutta la serata, ed al «buffet», tra gli allegri conversari e lo scoppiettio dei motti scintillanti, gli instancabili ballerini trovarono nuova lena per riprendere le danze, che si protrassero fino alle prime ore del mattino.

La veglia della Croce Rossa. L'atrio e le scale del Teatro Goldoni, addobbati a grandi festoni bianco-rossi, frammezzati da colossali gruppi verdeggianti, preanunciavano lo splendore della sala, il cui ricco ed elegante addobbo in grandi papaveri e girasoli offriva un aspetto superbo. Il fioricultore Perotti si è fatto onore con questa decorazione veramente indovinata.

I palchi erano occupati da signore in ricche «toilettes»; il mondo ufficiale «au complet»; eleganti maschere e giovanotti eleganti animavano l'ambiente.

L'affluenza di pubblico fu grandissima, facilitata anche dalla serata primaverile.

Il veglione della „Previdenza." La veglia mascherata della «Previdenza», che avrà luogo stasera al Teatro Goldoni, promette di riuscire brillantissima. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica e precisamente da sei lampade ad arco nuovo sistema, della forza di 24.000 candele, per cura dell'elettricista signor Dalsasso. Il teatro sarà pure addobbato con fiori per cura speciale del fioricultore sig. Perotti. La orchestra della Società Orchestrale, diretta dal maestro sig. Alfredo Grandi, sonerà scelti e variati ballabili; dirigerà le danze il maestro sig. P. Modugno. I palchi ancora disponibili si vendono alla cancelleria sociale, via Carintia 27, fino alle 8 di sera. Poi al bigoncio del teatro Goldoni.

Non dubitiamo che allo scopo umanitario corrisponderà appieno il risultato materiale, dacchè da questa veglia la «Previdenza» ritrae gran parte dei suoi proventi.

Borse di studio in concorso. Col principio del secondo semestre dell'anno scolastico in corso sono da conferirsi, per la prima volta, quattro borse di studio d'annue corone 260 l'una dalla fondazione «Barone Reinelt», destinate ad allievi bisognosi e meritevoli delle scuole medie comunali di questa città.

Le borse di studio conferite saranno godute sino al regolare compimento degli studi in una scuola superiore, compreso l'anno di laurea ed anche quello del volontariato militare quando questo viene prestato nel corso regolare degli studi superiori, avendo del resto a valere le norme generali vigenti, tanto per il conseguimento, quanto anche per il godimento e la eventuale perdita di borse di studio. Il conferimento spetta alla Delegazione municipale.

Le istanze di concorso corredate dei documenti circa l'età, la pertinenza, lo stato economico della famiglia ed il progresso nei due ultimi semestri di studio sono da presentarsi al Municipio fino al 10 marzo p. v.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della contessa Amelia Gaddi Artelli, dai signori: Clori e Riccardo Pitteri, sorella e cognato dell'estinta, cor. 100 per l'Associazione italiana di beneficenza e cor. 100 per l'Istituto dei poveri; Emanuele Coen cor. 20 e cav. Moisè Ancona cor. 10 per l'Associazione italiana di beneficenza; dott. Giorgio ed Emilia Nicolich cor. 20, per gli Amici dell'infanzia; Tommaso Cossovich cor. 20 per il pio Fondo di marina; dott. Francesco Pulgher cor. 20 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Per onorare la memoria della signora Nina ved. Lustig, dai signori: dott. Vittorio Serravallo cor. 30, Ida e Quinto Segrè, nipoti dell'estinta, cor. 20, Irene ed Alberto Luzzatto, nipoti dell'estinta, cor. 20, Edoardo Klein cor. 10, tutti a favore della Guardia medica; Maria e Silvio Segrè, nipoti dell'estinta, cor. 25 ed Emanuele Coen cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; cav. Salvatore Segrè cor. 30 a favore del fondo Margherita di Savoja della Beneficenza italiana; Elisa ved. Liebmann cor. 20 per la Fraternita israelitica di misericordia.

In occasione del 25.o anniversario di matrimonio del sig. A. P., da alcuni artisti cor. 34 a favore del fondo «Artisti poveri» del Circolo Artistico.

— Per onorare la memoria della signora Nina ved. Lustig, elargirono: il dott. Davide D'Osmo cor. 20 alla Guardia medica; i signori Cesare Segrè e consorte, nipoti dell'estinta, cor. 15 al Gremio dei sensali di Borsa.

— Il signor Francesco Parisi e la sua signora consorte elargirono cor. 40 al pio Fondo di marina, per onorare la memoria della contessa Amelia Gaddi-Artelli.

— Per la Veglia mascherata della Croce Rossa il signor Antonio Dreher elargì [illegible] alla Presidenza ... Emma de Lutteroth ...

— Furono elargite alla Previdenza: cor. 2 dalla signora Anna Novak, dal sig. bar. Borovicka cor. 2 e da N. N. cor. 2 a favore della Cancelleria per disoccupati.

... sul selciato in modo da ... riportarne ... alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Le solite imprudenze. Iersera, ... il garzone muratore Francesco Leonardi, di 18 anni, abitante al N. 341 di Guardiella, ricorse alla Guardia medica per la cura di una grave ferita alla mano sinistra che disse aver riportato poco prima, avendo voluto far e-

... luogo il 21 corr., e conchiude che nemmeno nella veniente quaresima la Società resterà inoperosa, ma si daranno serate scientifiche; per cui invita i soci ad intervenire, ed a procurare nuovi soci.

Si passa quindi alle elezioni: risultano eletti: a direttori: Lodovico de Benigni, Antonio Bielach, Ettore Franz, Virgilio Lusin, Giovanni Munghetti, Antonio Petris, Rodolfo Seculin jun., Antonio Su-